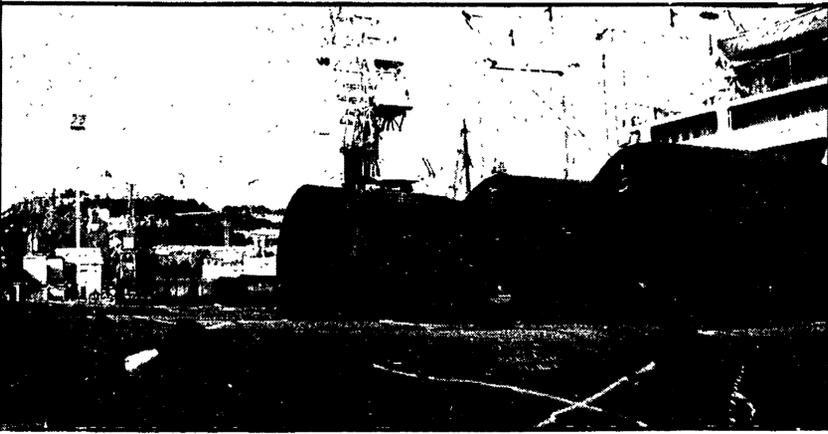


ANCONA - Si aggrava la situazione alla Maraldi

Così un'azienda va a rotoli nell'attesa dei contributi

Domani a Milano la riunione del «pool» di banche che dovrebbero erogare un finanziamento di 30 miliardi - Le iniziative dei sindacati per sollecitare un intervento dei ministeri interessati e del governo



ANCONA — Lo stato produttivo del gruppo Maraldi si aggrava di giorno in giorno. La situazione sta ormai precipitando e ancora i vertici aziendali si muovono confusamente, senza precisi orientamenti, aspettando solo contributi finanziari. Per quanto riguarda gli aiuti più volte promessi, da alcuni istituti di credito, domani, giovedì, a Milano si riunirà il «pool» di Banche che dovrebbe erogare un contributo finanziario di almeno 30 miliardi.

Ma anche nell'ipotesi che questi soldi potessero essere presto utilizzati nel circuito produttivo (servirebbero comunque solo a pagare gli stipendi arretrati e parte delle materie prime) saremmo ancora una volta alla solita «boccata di ossigeno», necessaria quanto si vuole, ma sempre una misura «tampono», che non risolve il problema alla radice.

Il gruppo — e sono mesi ormai che lo si ripete — non ha bisogno di assistenza o di contributi «a pioggia». Quello che serve è solo una decisione, una scelta netta, chiara ed univoca, della proprietà che

deve stabilire precise priorità per ridare il fiato alle attività produttive. A questo riguardo si è individuato chiaramente che la soluzione più razionale concreta per risanare l'impresa Maraldi, consiste in un suo parziale ridimensionamento: cioè nello scorporo di tutto il settore saccharifero (l'industriale romagnolo possiede numerosi stabilimenti in varie regioni), e nella regolare effettuazione della campagna bieticola '77, che garantirebbero un'entrata di liquidità e quindi la diretta possibilità di dare il via a quei necessari investimenti nel settore metalmeccanico.

Ormai infatti risulta chiaro a tutti che a questo punto Maraldi non si può più arroccare su una posizione di difesa a oltranza del suo gruppo e deve decidere su alcune priorità di intervento. La situazione risulta infatti insostenibile: il tubificio di Ravenna potrà continuare la produzione per solo una settimana, e quasi nella stessa situazione si trovano gli stabilimenti di Montalcone, Forlì ed Ancona.

Lunedì scorso si sono incontrati

a Ravenna, per verificare lo stato della vertenza e stabilire una lista di condotta per l'immediato futuro, i rappresentanti del coordinamento sindacale interregionale. Tra le decisioni prese c'è quella di organizzare il prossimo settimana un incontro a Roma con i gruppi parlamentari per sollecitare un'azione diretta sui ministeri interessati e sul governo.

In particolare per Ancona rimane ancora sospesa la vicenda delle 7 mila tonnellate di acciaio bloccate su di una banchina dello scalo Maraldi da oltre 10 giorni, perché Maraldi non avrebbe i soldi per pagare l'importatore. Una situazione che ha dell'assurdo: mentre infatti i 400 operai del tubificio rischiano la cassa integrazione per mancanza di materie prime, nella stessa città, a pochi chilometri dalla fabbrica, sono ferme tonnellate di acciaio che potrebbero garantire il lavoro per almeno 4 mesi.

NELLA FOTO: «i coils» (nastri di acciaio) bloccati alla banchina di porto di Ancona.

Provincia di Ascoli: approvato il bilancio di previsione del '77

Previsto un deficit di 700 milioni in meno rispetto a quello dell'anno precedente - Un «discorso nuovo»

Aperte le iscrizioni nelle liste speciali per l'avviamento al lavoro ad Ascoli

ASCOLI PICENO — Da ieri i giovani che vogliono iscriversi nelle liste speciali per l'avviamento al lavoro possono farlo ritirando i moduli presso l'ufficio provinciale del lavoro di Ascoli Piceno. La legge dei disoccupati, che è riuscita a far anticipare di una settimana la pubblicazione di moduli per l'iscrizione alle liste speciali, e che è stata promulgata negli ultimi mesi ad Ascoli di un ampio dibattito su questo problema coinvolgendo numerosi giovani, ha emesso in merito il seguente comunicato:

«La mobilitazione di massa creata dall'iniziativa della legge dell'occupazione giovanile di Ascoli Piceno ha prodotto i primi risultati. Questa settimana una prova di forza della legge, che attraverso un movimento reale tra i giovani e nella città, ha in qualche modo rimosso le ormai stonate inefficienze dell'ufficio di collocamento, un primo notevole risultato che deve servire ai giovani per continuare sul terreno democratico la lotta per la conquista del posto di lavoro.

«Per la legge sarà la commissione comunale di collocamento a presentare la nuova graduatoria, entro sessanta giorni dalla pubblicazione della legge per l'occupazione giovanile sulla Gazzetta Ufficiale, avvenuta sabato scorso. In ogni caso, il presidente della legge dei disoccupati di Ascoli Piceno, in stretta collaborazione con la Federazione sindacale degli CGIL, Cisl, Uil, controllerà la formazione della graduatoria dei giovani iscritti nelle «liste speciali» e soprattutto controllerà il suo finanziamento. «I giovani disoccupati, i vecchi sistemi clientelari sui quali si fonda la graduatoria «ordinaria», ma garantisca la piena applicazione della legge».

Con i voti di PCI, PSI e PSDI

Provincia di Ascoli: approvato il bilancio di previsione del '77

ASCOLI PICENO — Con 17 voti a favore (PCI-PSI-PSDI) e 10 contrari (DC-FRI-MSI) è stato approvato il bilancio di previsione del '77. Il bilancio di previsione del '77 (deficit previsto 8 miliardi e mezzo, 700 milioni in meno rispetto a quello dell'anno precedente).

La seduta di lunedì aveva avuto una proroga il 3 giugno. Dopo la relazione di bilancio del bilancio di previsione 1977 fatta dal compagno Nazario Petrucci, assessore alle finanze, prima che iniziasse il dibattito la DC aveva chiesto il rinvio della discussione e del voto sul bilancio, di cui tra l'altro dava un giudizio di apprezzamento, giudicando «molto interessante» la relazione per permettere di perfezionare alcune proposte di modificazione al bilancio. Naturalmente questa possibilità poteva permettere un voto non contrario della DC con la conseguenza sul piano politico di riuscire in qualche modo a neutralizzare l'azione politica del PCI. D'accordo tutti i gruppi politici, la seduta della discussione e l'approvazione del bilancio sono state aggiornate al 13 giugno.

Nel frattempo si sono fatte le comunicazioni tra i gruppi e le forze politiche nelle quali quella che era una disponibilità, poteva tramutarsi in atteggiamento politico reale. In molte diverse da parte della DC.

Alla ripresa della seduta di lunedì il capogruppo dc ha riproposto un ulteriore rinvio della discussione. La maggioranza (sono intervenuti il compagno Marozzi, capogruppo del PCI, Mascetti per il PSI e per il PSDI) Diotti non è stata favorevole al rinvio. Il capogruppo PCI ha accettato questo accordo tra le forze politiche democratiche. In sostanza il loro discorso è stato questo, occorrono tempi che non sono quelli ristretti del bilancio, del quale, anche per motivi tecnici, non era possibile ritardare ulteriormente l'approvazione.

Da tenere presente poi che il gruppo socialista era vincolato da un deliberato del suo direttivo provinciale che aveva posto, in maniera rigida, l'approvazione del bilancio nella seduta di lunedì. Dietro invito del compagno Janni, la DC ha ritirato la sua proposta di rinvio della discussione, dopo che si era stabilito che il voto sul bilancio non precludeva il risultato della votazione non pregiudicando l'instaurarsi di rapporti positivi tra la maggioranza e la DC.

Il dibattito sul bilancio di fatti ha già segnato un mutamento dei rapporti, «si sono poste le basi per un discorso nuovo», ha detto Mascetti, capogruppo socialista. Si tratta ora di rivedere le forme e i modi; che garantiscono la partecipazione delle altre forze politiche alla gestione dell'amministrazione. «E' un obiettivo, quello delle intese, che avvantaggia la soluzione dei problemi». Naturalmente questi processi possono essere rallentati da atteggiamenti che, trincerandosi dietro motivazioni di ordine tecnico, nascondono in verità una scarsa convinzione sulla esigenza politica di realizzare le più ampie convergenze. E' quest'ombra che ha pesato sulla motivazione data dal direttivo provinciale del PSI sull'atteggiamento rigido da tenere sulla richiesta di rinvio e che deve al più presto essere fugata se si vuole che la collaborazione politica e le forze politiche non resti solo una presa di posizione, ma si tramuti in una modificazione sostanziale dei rapporti tra le forze politiche stesse.

Dibattito aperto alla SGI di Civitanova Marche tra lavoratori e cittadini

I problemi della crisi economica e quelli dei trasporti - Larga presenza di forze politiche democratiche - Ampia partecipazione dei giovani

CIVITANOVA MARCHE — Nella mensa scolastica di opera della fabbrica SGI, si è svolta, promossa dal consiglio di fabbrica, l'assemblea aperta alle forze sociali e politiche, al tessuto delle autonomie locali, agli studenti, alle organizzazioni giovanili, agli altri consigli di fabbrica della città, della provincia, del settore Materferro (materie ferroviarie), di cui la SGI fa parte.

L'assemblea era stata convocata per discutere con un vasto arco di forze politiche, le strategie del movimento sindacale per superare la crisi economica ed avviare un nuovo sviluppo. Si tratta di saldare questi momenti di dibattito e di governo delle masse lavoratrici alla battaglia politica che oggi è in corso nel paese.

Lo stesso Spodetti, della DC, ha affermato la possibilità di un incontro delle grandi forze democratiche sui problemi più gravi che il paese si trova ad affrontare. Di Santis per il PSI ha affermato la necessità di andare ad una programmazione democratica.

Hanno preso poi la parola rappresentanti di tantissimi consigli di fabbrica, da quello della Nuova Pignone a quello della Gallinari, l'Ottaviano in lotta contro la cassa integrazione, il consiglio dei dipendenti comunali, il sindacato dei ferrovieri.

Sartori, nelle conclusioni, ha posto in evidenza come, in queste condizioni, si sta passando alla fase di attacco. Le vertenze dei grandi gruppi, la strategia sindacale unitaria, sono oggi per effetto dei cambiamenti strutturali. La classe operaia, ha affermato, non è ripiegata di fronte alla crisi, anzi ha ottenuto un numero crescente di posti di lavoro. Non è possibile però, ecco il punto, mantenerci in eterno in attesa di una soluzione. Non è quella che attraversiamo. Occorre modificare nel profondo a partire dal meridione, dai problemi dei giovani e delle donne.

giovani è intervenuto il collettivo politico dell'Università. Lo studente Monti ha affermato che i giovani sono contrari al modo con cui si dipinge. I giovani lottano di fianco dei lavoratori per lo sviluppo della democrazia, contro l'assistenzialismo e per un lavoro produttivo.

Ciccarelli, della FGCI, ha posto in evidenza la necessità di un impegno sui temi dell'occupazione giovanile, sfruttando anche la legge recente votata dal Parlamento. Le forze politiche (PCI, PSI, PSDUP, DC) hanno concordato con la strategia sindacale. In particolare Lattanzi del PCI ha affermato la necessità di saldare questi momenti di dibattito e di governo delle masse lavoratrici alla battaglia politica che oggi è in corso nel paese.

Lo stesso Spodetti, della DC, ha affermato la possibilità di un incontro delle grandi forze democratiche sui problemi più gravi che il paese si trova ad affrontare. Di Santis per il PSI ha affermato la necessità di andare ad una programmazione democratica.

Hanno preso poi la parola rappresentanti di tantissimi consigli di fabbrica, da quello della Nuova Pignone a quello della Gallinari, l'Ottaviano in lotta contro la cassa integrazione, il consiglio dei dipendenti comunali, il sindacato dei ferrovieri.

Sartori, nelle conclusioni, ha posto in evidenza come, in queste condizioni, si sta passando alla fase di attacco. Le vertenze dei grandi gruppi, la strategia sindacale unitaria, sono oggi per effetto dei cambiamenti strutturali. La classe operaia, ha affermato, non è ripiegata di fronte alla crisi, anzi ha ottenuto un numero crescente di posti di lavoro. Non è possibile però, ecco il punto, mantenerci in eterno in attesa di una soluzione. Non è quella che attraversiamo. Occorre modificare nel profondo a partire dal meridione, dai problemi dei giovani e delle donne.

Continua la lotta dei lavoratori contro i licenziamenti alla IPI

PESARO — Per respingere la decisione padronale di licenziare alcuni operai i lavoratori della IPI di Pesaro e Cantiano conducono da circa 20 giorni una serrata azione di lotta. La IPI è una azienda che produce prefabbricati per ville, casette e capannoni industriali, e ha risposto con le lettere di licenziamento alla piattaforma di richieste aziendali presentata dai lavoratori nel mese di marzo.

Al centro delle richieste l'organizzazione del lavoro e la garanzia dell'occupazione. Temi evidentemente scottanti per la direzione dell'azienda che ricorre regolarmente al lavoro straordinario.

«I licenziamenti in atto alla IPI — spiega un comunicato della FLC provinciale — non trovano nessuna giustificazione, neppure nella ventilata richiesta di ridurre il personale, considerato che l'azienda ha recentemente manifestato il proposito di aumentare l'attività produttiva».

Il sindacato ha promosso i giorni scorsi due iniziative unitarie di lotta nei cantieri di Pesaro e di Cantiano, ma senza perdere di vista la possibilità di risalire alla vertenza attraverso una seria e legale trattativa.

Erano abbandonati da dieci anni

Assegnati 25 ettari di terre incolte ad una cooperativa di Monte Giorgio

La terra è buona ma lo stato di incuria richiede un lungo lavoro di preparazione - Gli assegnatari (coltivatori diretti, mezzadri e affittuari) dispongono di trenta giorni per iniziare la coltivazione

Incontro tra i partiti della maggioranza

«Da Ancona può e deve venire un esempio di unità e collaborazione»

ANCONA — I partiti (PCI, PSI, PRI) che compongono la maggioranza al Comune di Ancona ritengono che «nel momento in cui a livello nazionale le forze politiche democratiche si incontrano per realizzare accordi concreti e per affrontare la crisi del Paese, mentre nella Regione Marche nessuna energia democratica viene esclusa dal difficile lavoro del governo regionale, anche dal Comune capoluogo può e deve venire un esempio di unità e di collaborazione». L'indicazione è contenuta in un documento sottoscritto dalle delegazioni dei tre partiti, dopo un incontro in cui si sono esaminati i maggiori problemi della città.

I tre partiti hanno riconfermato la «soddisfazione per la piena, reciproca, fruttuosa collaborazione in atto». A questo proposito si è fatto riferimento all'impegno sui problemi dell'occupazione e alle vicende dello stabilimento «Maraldi» e del Cantiere Navale, alla ricostruzione dei quartieri storici, alla scelta del bilancio preventivo, che sarà oggetto a giorni di una larga consultazione popolare, all'aggiungimento operativo con le tematiche del Consiglio Regionale, all'avviata soluzione di problemi settoriali come quello del Portonovo, ecc.

Su questi ed altri punti, ed anche per rendere più produttivo il rapporto fra giunta e consiglio, la maggioranza ribadisce «l'opportunità che le forze politiche democratiche che hanno scelto di non far parte né organizzate, né dall'esterno del governo di Ancona si pongano in modo costruttivo nei confronti degli atti della Amministrazione».

Il PCI, il PSI, il PRI si augurano che la DC, il PSDI ed il PLI, al fine di sviluppare un'azione costruttiva (come hanno fatto per il regolamento dei quartieri, per la «Maraldi» e per l'ordine pubblico) realizzino una presenza diretta alla direzione delle commissioni consiliari permanenti.

In effetti, gli ultimi avvenimenti dimostrano una posizione contraddittoria, soprattutto della DC. «Quando si sottoscrivono documenti unitari — ci ha dichiarato Milli Marzoli, capogruppo PCI in consiglio comunale — la DC esprime un rapporto positivo: in alcuni altri casi sembra che prevalga l'atteggiamento pretestuoso e lo spirito di collaborazione che dovrebbe animare un grande partito di governo, quale è stato la DC per la città, viene soffocato da posizioni strumentali».

Ad esempio, sulla elezione dei consigli di quartiere la DC anconetana ha riproposto ultimamente soluzioni — le votazioni per gli stessi disgiunte dalla normale scadenza amministrativa del Comune — certamente opportunistiche e forse viziate di elettoralismo (oltretutto il consiglio comunale dovrà essere rinnovato fra poco più di un anno).

Un fatto è indubbio: riflettere sull'attività dell'Amministrazione Comunale non può escludere un giudizio obiettivo sulle cose realizzate, prima fra tutte il rapporto nuovo instaurato con i lavoratori e con i consigli di quartiere sui problemi dello sviluppo e con i consigli di quartiere. In questo senso emblematiche sono le «operazioni» per la ristrutturazione del traffico nel «nodo viario» di piazza Ugo Bassi e per la razionalizzazione dei servizi urbani. Due «operazioni» condotte con la gente e, quindi, con il consenso della gente.

MONTE GIORGIO — Sedici soci della cooperativa agricola «Montegiorgese» hanno preso possesso di due terreni incolti, assegnati loro con decreto prefettizio. «Sabato» prossimo prenderanno possesso di un totale coltivabile di circa 25 ettari. La consegna dei terreni si è svolta in mezzo ai campi, presenti gli assegnatari, una delegazione di contadini della zona, l'ufficiale giudiziario della pretura di Monte Giorgio e rappresentanti di sindacati e organizzazioni agricole.

Le terre erano state richieste lo scorso anno, in base alla legge luogotenenziale del 4 novembre 1944, per la quale terreni incolti o insufficientemente coltivati possono essere concessi a cooperative o ad associazioni che ne facciano richiesta. La legge è stata poi soggetta a numerose modificazioni, l'ultima delle quali molto importante, risale alla scorsa settimana. Le terre assegnate alla cooperativa agricola di Monte Giorgio si collocano alla periferia della cittadina, a poco più di mezzo chilometro dal centro. Sono terre incolte da oltre dieci anni, da quando cioè i mezzadri che le coltivavano le avevano abbandonate perché il progressivo degradamento della agricoltura si era riversato criticamente sulle loro possibilità di sopravvivenza e avevano quindi scelto altre occupazioni in diversi settori.

Si tratta di terra molto buona e in collocazione agevole. Un terreno è pianeggiante, sulla cima di un'ampia collina, mentre gli altri due sono mediamente collinari. Tutti dispongono di vasti rifornimenti di acqua. Un terreno, poi, dispone anche di un oliveto, attualmente custodito negli ultimi dieci anni, potrà però essere recuperato e dare oltre 40 quintali di olive l'anno.

Prima del decreto prefettizio di assegnazione gli appezzamenti erano stati esaminati dalla commissione provinciale per le terre incolte, presieduta da un funzionario del ministero

dell'Agricoltura. Sulla base della sua relazione il prefetto ha dato l'assenso all'assegnazione, che è prevista per cinque anni, ma che le modificazioni arretrate alla legge la scorsa settimana hanno portato a quindici anni (si aspetta però ancora la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale). Subito dopo, un'altra commissione del tribunale territoriale ha provveduto a fissare l'indennizzo, valutato sulla base della produttività al momento del decreto prefettizio e sul tipo di produzione possibile nel periodo di concessione.

Gli assegnatari, tutti coltivatori diretti, mezzadri e affittuari, dispongono ora di un termine di 30 giorni per cominciare la coltivazione. Prima di tutto si tratterà di ripulire la terra dallo strato, alto più di un metro, di sterpi e arbusti selvatici che in questi anni si sono sviluppati a dismisura. Nel frattempo i tecnici della cooperativa stanno già analizzando il terreno per stabilire il piano di trasformazione e le coltivazioni più indicate.

Negli ambienti politici e sindacali del Fermano si sottolinea l'importanza di questa assegnazione che costituisce un motivo di fiducia nell'agricoltura e nel suo recupero, specie in questo momento che ad essa si cerca di recuperare le forze più giovani.

s. m.

Il X congresso della CNA di Pesaro e Urbino

«Adeguate le nostre strutture alle esigenze che aumentano»

Il rapporto con gli enti locali - Impegno a decentrare maggiormente il sindacato - La relazione del segretario uscente Alessandro Paolini

Attivo provinciale FGCI a Montepupone

MACERATA — I giovani comunisti maceratesi riuniscono il loro attivo provinciale alla festa dell'Unità di Montepupone (sabato 18 giugno) per discutere assieme alla gente e soprattutto con i giovani che lavorano nella fabbrica. Tema specifico dell'incontro sarà la battaglia per il lavoro nel «ambito della nuova legge di riforma della scuola». Concluderà il compagno FGCI, Gianfranco Borgani. Considera il compagno Alessandro Campagnoli, segretario regionale della federazione giovanile.

Dichiarazioni di esponenti dell'università di Urbino dopo la stitizzazione

Un punto fermo per la soluzione dei problemi di sempre

URBINO — Mentre giunta comunale e partiti usciranno con due comunicati sul disegno di legge per la stitizzazione, un problema che abbiamo raccolto nell'Università alcune dichiarazioni.

Soddisfazione per il provvedimento, che è largamente maturato nella coscienza della più parte dei cittadini e che ha visto, via via, gli organi di governo dell'Università e le varie istituzioni (Comune, Provincia, Regione) prendere decisa e formale posizione per la stitizzazione. Le esigenze finanziarie — ha continuato il professor Mosci, che sono infatti cresciute a dismisura: l'università non poteva più reggere con le proprie forze e con il contributo

degli enti locali. Lo stato si fa ora carico di una istituzione che — grazie al prestigio rettorato del prof. Carlo Mosci — è un problema di cultura, con un ricco patrimonio di pubblicazioni, iniziative, strutture. La stitizzazione dovrà essere un punto di partenza per un'occasione per crescere di più».

Anche il prof. Umberto Piersanti, segretario della sezione universitaria del PCI, si è espresso in termini di adesione per il provvedimento «che avvia a soluzione i gravissimi problemi soprattutto d'ordine economico. E' necessario però dire con altrettanta risolutezza — ha poi aggiunto il compagno Piersanti — che i caratteri specifici della nostra università devono essere assolutamente salvaguardati».

Tali caratteri, si sa, non potevano essere tutelati con lo «status» di libera. E su un diverso significato di libertà si è espresso anche il professor Gastone Mosci, assistente

impegnato nel mondo cattolico urbano.

«Ora più che mai, ha detto il prof. Mosci, la stitizzazione è un problema di cultura, con un ricco patrimonio di pubblicazioni, iniziative, strutture. La stitizzazione dovrà essere un punto di partenza per un'occasione per crescere di più».

Anche il prof. Umberto Piersanti, segretario della sezione universitaria del PCI, si è espresso in termini di adesione per il provvedimento «che avvia a soluzione i gravissimi problemi soprattutto d'ordine economico. E' necessario però dire con altrettanta risolutezza — ha poi aggiunto il compagno Piersanti — che i caratteri specifici della nostra università devono essere assolutamente salvaguardati».

Tali caratteri, si sa, non potevano essere tutelati con lo «status» di libera. E su un diverso significato di libertà si è espresso anche il professor Gastone Mosci, assistente

visiamo in essa la volontà di contribuire al processo di sviluppo; non riteniamo si metta in moto con la stitizzazione».

«La stitizzazione dell'Università di Urbino — ci ha detto il dottor Dionigi — è un fatto compiuto. Le battaglie per questa o quella soluzione salvaguardare gli interessi permanenti e le prospettive a lungo termine della nostra università. La loro proposta è stata contrastata da una propaganda di tipo campagnonesco, che al di là dello slogan della «libertà» non aveva al suo attivo argomenti concreti. C'è da rallegrarsi che le regioni di una sana gestione finanziaria e di una corretta politica culturale abbiano, in ultima analisi, avuto la prevalenza su pregiudizi e su modesti interessi parziali».

Una lunga dichiarazione infine ci è stata rilasciata dal dottor Corrado Dionigi, rappresentante del governo in seno al consiglio di amministrazione dell'università. Rav-

Maria Lenti